

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt

Anno CLIV n. 11 (46.533)

Città del Vaticano

giovedì 16 gennaio 2014

All'udienza generale il Papa prosegue le riflessioni sul battesimo

## Tutti discepoli e missionari

Come si custodisce la fede? Impariamo dai cristiani giapponesi

«Tutti noi siamo discepoli e missionari»: tutti, vescovi e Papa compresi, «perché se non sono discepoli non fanno il bene, non possono essere missionari, non possono trasmettere la fede». Papa Francesco ne è talmente convinto che all'udienza generale di stamattina, mercoledì 15 gennaio, non ha esitato ad aggiungere al testo preparato una serie di considerazioni sulla necessità di «un nuovo protagonismo di tutto il popolo di Dio». Lo ha fatto, come la settimana scorsa, parlando ai fedeli presenti in piazza San Pietro del sacramento del battesimo, e soffermandosi sul fatto che «esso ci fa diventare membri del Popolo di Dio». Sin dai tempi di Gesù — ha spiegato — «c'è una catena nella trasmissione della fede mediante il battesimo. E ognuno di noi è un anello di quella catena». Da qui l'auspicio che questa fede venga insegnata «ai nostri figli, ai bambini, perché essi, una volta adulti, possano trasmetterla ai loro figli».

E per dimostrare in concreto l'importanza di questo sacramento per il popolo di Dio, il Pontefice ha rievocato l'esperienza esemplare dei cristiani del Giappone, che nonostante la feroce persecuzione subita agli inizi del XVII secolo, grazie al battesimo riuscirono a conservare e a trasmettere la fede per oltre duecentocinquanta anni. «Vi furono — ha ricordato — numerosi martiri, i membri del clero furono espulsi e mi-



gliaia di fedeli furono uccisi. Non è rimasto in Giappone nessun prete, tutti sono stati espulsi. Allora la comunità si ritirò nella clandestinità, conservando la fede e la preghiera nel nascondimento. E quando nasceva un bambino, il papà o la mamma lo battezzavano, perché tutti i fedeli

possono battezzare in particolari circostanze».

Un insegnamento valido anche oggi, ha poi ribadito il vescovo di Roma nei saluti ai vari gruppi di fedeli presenti. In particolare a quelli di lingua araba, provenienti dalla Giordania e dalla Terra Santa, ha ri-

volto l'invito a imparare «dalla Chiesa giapponese», perché «le difficoltà e le persecuzioni, quando vengono vissute con affidamento, fiducia e speranza, purificano la fede e la fortificano».

PAGINE 7 E 8

I sostenitori di Mursi boicottano il referendum costituzionale

## Sangue sul voto in Egitto

IL CAIRO, 15. Seggi aperti in Egitto per il secondo giorno consecutivo. Si vota per il referendum sulla nuova Costituzione emendata rispetto a quella redatta nel 2012 sotto la presidenza di Mohammed Mursi.

La giornata di ieri è stata segnata da proteste e scontri tra sostenitori dei Fratelli musulmani e la polizia, che — secondo il bilancio del ministero della Salute del Cairo — hanno causato 11 morti e 28 feriti. Le forze di sicurezza hanno arrestato 246 persone.

Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, sta seguendo con attenzione gli avvenimenti legati al referendum in Egitto e ha lanciato un appello alla non violenza, sottolineando l'importanza di garantire la libertà di riunione e di espressione. In una nota, Ban Ki-moon incoraggia tutti gli egiziani a far sì che la fase di transizione nel Paese venga condotta in maniera inclusiva, esprimendo le proprie opinioni pacificamente.

I gruppi che sostengono il presidente deposto Mursi hanno chiesto il boicottaggio del voto. La polizia ha utilizzato i gas lacrimogeni per disperdere estremisti islamici che cercavano di impedire l'accesso ai seggi. Una bomba è esplosa ieri mattina davanti al tribunale di Imbaba, provocando solo danni materiali. Proteste si sono registrate ad Alessandria, Beni Suef e Giza. Per garantire lo svolgimento della consultazione sono stati schierati

duecentomila poliziotti e centosantamila soldati in tutto il Paese.

Ma, nonostante le imponenti misure di sicurezza, gli scontri sono durati fino a sera. E, secondo alcuni media egiziani, non sarebbero nemmeno mancati alcuni scambi di colpi d'arma da fuoco. I sostenitori di Mursi hanno anche imbrattato i muri nei pressi dei seggi con scritte contro i copti, da loro accusati di sostenere il referendum. Il minaccioso clima ai danni della comunità cristiana è sfociato ieri nei colpi di arma da fuoco esplosi contro la chiesa dell'Arcangelo Gabriele in un villaggio del governatorato di Fayyum, a un centinaio di chilometri dalla capitale.

Se, secondo tutte le previsioni, il referendum è destinato a vincere facilmente, gli oppositori del Governo ad interim liquidano il voto come una sorta di plebiscito preventivo per colui che in molti indicano come il prossimo presidente, l'attuale vice premier, ministro della Difesa e capo delle forze armate, generale Abdel Fattah El Sisi. Ma per l'Esecutivo è importante che alla consultazione partecipino almeno il 33 per cento degli elettori, la stessa percentuale raggiunta lo scorso anno dal voto sulla Costituzione poi sospesa.

Nel frattempo, da Washington giunge la notizia che il Congresso statunitense si appresta ad autorizzare Barack Obama a scongellare 1,5 miliardi di dollari di aiuti all'Egitto bloccati dal luglio scorso.

Incerta la partecipazione di importanti attori interni e internazionali alla conferenza di pace

## La diplomazia cerca uscite dallo stallo in Siria

DAMASCO, 15. S'intensifica il duplice impegno della comunità internazionale sulle questioni diplomatiche e umanitarie della vicenda siriana. Mentre è in corso da oggi in Kuwait la conferenza dei donatori, le cancellerie — impegnate a rendere possibile ed efficace la conferenza di pace sul-

la Siria convocata per il 22 gennaio in Svizzera, prima a Montreux e poi a Ginevra — cercano vie d'uscita da una situazione di persistente stallo. Il rischio, però, è quello di arenarsi sul punto cruciale della partecipazione di alcuni dei principali soggetti coinvolti, interni e internazionali.

Non sono ancora sciolti i dubbi riguardo all'Iran e ieri si sono diffuse voci insistenti sul fatto che parti consistenti dell'opposizione al Governo siriano del presidente Bashar Al Assad potrebbero disertare la conferenza. Un annuncio in merito è venuto dal Comitato di coordinamento nazionale, una piattaforma dei dissidenti basata a Damasco. Ma nei giorni scorsi anche il Consiglio nazionale siriano, principale componente della Coalizione nazionale siriana, — interlocutrice di diversi Paesi, a partire dagli Stati Uniti — aveva comunicato il proprio no alla conferenza, sostenendo che questa dovesse avere come precondizione l'esclusione di Assad dal potere.

Resta dunque incombente il pericolo che non si arrivi ad avere al tavolo dei negoziati quella che più volte l'Onu, gli Stati Uniti e la Russia, promotori della conferenza, hanno definito una delegazione rappresentativa e credibile dell'opposizione siriana. Secondo diverse fonti, peraltro, alla fine la Coalizione nazionale siriana sarà presente alla conferenza, anche se non ritroverà completamente isolata sul piano esterno, dato che Stati Uniti e Gran Bretagna non nascondono che in caso di forfait la priverebbero del loro sostegno.

Sviluppi diplomatici, invece, si registrano sul piano internazionale. Si fanno infatti sempre più numerose le voci che chiedono la partecipazione alla conferenza dell'Iran, principale alleato regionale del Governo di Damasco.

Al tempo stesso, sulla crisi si segnalano valutazioni discordanti anche in Paesi finora tra i più avversi ad Assad. È il caso della Turchia, in passato ritenuta il primo Stato ad aver fornito sostegno alla ribellione. A giudizio concordato degli osservatori, in questo senso va letto il discorso d'inzio anno tenuto ieri al corpo diplomatico accreditato ad Ankara dal presidente turco, Abdullah Gül, che ha sollecitato un cambiamento di linea politica al primo ministro Recep Tayyip Erdoğan. «Sono favorevole a procedere a un nuovo indirizzo delle nostre politiche diplomatiche e di sicurezza», ha detto Gül.

Secondo il presidente, la Turchia deve valutare quanto occorre «per giungere a una soluzione veramente vincente nella regione. Il modo per arrivarci è dar prova di pazienza, calma, perseveranza e, quando necessario, fare ricorso a una diplomazia discreta».

In Kuwait, come detto, sono intanto riuniti i rappresentanti di 69 Paesi e 24 organizzazioni internazionali per cercare risposte alla tragedia umanitaria che investe almeno metà della popolazione siriana. Le Nazioni Unite hanno richiesto ai donatori sei miliardi e mezzo di dollari per far fronte all'emergenza in Siria e nei Paesi confinanti che ne ospitano i profughi.

A colloquio con Abraham Skorka

## Storia di un cammino



SILVIA GUIDI A PAGINA 5

Dicinove morti per un'autobomba in un mercato

## Stragi quotidiane in Nigeria



Un'auto distrutta dall'esplosione (Afp)

ABUJA, 15. La violenza ormai quotidiana che si registra da anni nel nord-est della Nigeria ha provocato ieri l'ennesima strage di civili. L'esplosione di un'autobomba — guidata, sembra, da un attentatore suicida — ha provocato almeno diciannove morti in un affollato mercato di Maiduguri, la capitale dello Stato del Borno. La città è considerata una delle roccaforti di Boko Haram, il gruppo di matrice fondamentalista islamica responsabile da quattro anni di attacchi e atten-

tati che hanno causato migliaia di vittime, in prevalenza civili.

L'esplosione è avvenuta fra una folla di commercianti riuniti di fronte all'ufficio postale di un quartiere già più volte colpito da atti di terrorismo. Nel panico che è seguito, forze militari presenti sul posto hanno aperto il fuoco mentre diversi veicoli furestavano fuoco. La strage ha preannunciato una giornata di festa per musulmani, prevalenti nel nord della Nigeria, che ieri celebrano il Mouloud, il compleanno del profeta Maometto.

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha adottato i seguenti provvedimenti nella Pontificia Commissione per l'America Latina:

- ha confermato Presidente l'Eminentissimo Signor Cardinale Marc Ouellet;
- ha confermato Segretario l'Illustrissimo Professore Guzmán Carriquiry;
- ha nominato Consigliere l'Eccellentissimo Monsignore Lorenzo Baldisseri, Arcivescovo titolare di Diocleziana, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi;

- ha confermato Consiglieri gli Eminentissimi Signori Cardinali Antonio Cañizares Llovera, William Joseph Levada, Leonardo Sandri, Francesco Monterisi; e gli Eccellentissimi Monsignori: Jean-Louis Brugès, José Horacio Gómez, Marcelo Sánchez Sorondo;

- ha confermato Membri gli Eminentissimi Signori Cardina-

li: Nicolás de Jesús López Rodríguez, Jaime Lucas Ortega y Alamino, Norberto Rivera Carrera, Julio Terrazas Sandoval, Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, Juan Luis Cipriani Thorne, Claudio Hummes, Jorge Liberato Urosa Savino, Francisco Robles Ortega, Odilio Pedro Scherer, Paolo Romeo, Raimundo Damasceno Assis, Rubén Salazar Gómez, Stanisław Ryłko; e gli Eccellentissimi Monsignori: Emilio Carlos Berlic Belauzarán, Mario Antonio Cargnello, Héctor Rubén Aguer, Nicolás Cotugno Fanizzi, Héctor Miguel Cabrejos Fardate, Geraldo Lyrio Rocha, Leopoldo José Brenes Solórzano, José Guadalupe Martín Rábago, Orlando Antonio Corrales García, Juan José Asejo Pellegrina, Franz-Josef Overbeck.

In data 15 gennaio, il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi

di Bom Jesus do Gurguéia (Brasile), presentata da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Ramón López Carrozas, O. DE M., in conformità al Canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

### Provvisive di Chiese

In data 15 gennaio, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Bom Jesus do Gurguéia (Brasile) il Reverendo Monsignore Antonio Tavoni, finora Parroco della Parrocchia "Cristo Redentor" a Taguatinga, nell'Arcidiocesi di Brasilia.

In data 15 gennaio, il Santo Padre ha nominato Vescovo di Pueblo (Stati Uniti d'America) il Reverendo Monsignore Stephen J. Berg, del clero di Fort Worth, finora Amministratore Diocesano della medesima Diocesi.